

RIVIERA *oggi*

CULTURA E SPETTACOLI

“L’ultima eredità” Oscar De Summa incanta il pubblico scuotendo le emozioni.

Una serie di emozioni reali che l'attore riesce a trasmettere con estrema intensità , toccando le corde dell'anima, in un riverbero di sensazioni che toccano il profondo,

Scritto da **Mauro Vannini**

in data **9 Ottobre 2023**

alle **17:48**



SAN BENEDETTO DEL TRONTO – Non è raro vedere un attore che recita bene il proprio monologo ed evidenziarne la **maestria** che è una virtù che si acquisisce con lo studio, ma la **sensibilità** è una dote innata che nessuno può insegnare.

Con una sapiente miscela di queste due qualità, **Oscar De Summa** presenta il suo spettacolo **"L'ultima eredità"** per il quinto appuntamento dei **"Teatri Invisibili"**, presso il teatro San Filippo Neri, domenica 8 ottobre.

Sinossi:

L'ultima eredità è la storia di un doppio viaggio, geografico ed emotivo. Alla notizia del peggioramento delle condizioni di salute del padre, il protagonista torna a casa per un ultimo saluto e, come lui stesso dice, mentre va, torna, in un viaggio che ripercorre tutta la vita. Il percorso di ritorno verso i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza è, per il protagonista, anche il percorso di ritorno verso quell'infanzia e quell'adolescenza da cui credeva di aver preso distanza, da cui era fuggito e non credeva sarebbe mai ritornato. Una volta arrivato a destinazione trova il padre nel letto, addormentato, in piena notte. Giusto il tempo di un ultimo saluto, di un'ultima raccomandazione, la più importante, quella che resta nel tempo come segno e sigillo di ciò che è stato. Ma anche un ringraziamento che porta con sé la consapevolezza che il padre sarà sempre, nonostante tutto, una sua fonte di insegnamento. Da qui l'ultima eredità: con l'arrivo della morte, di riflesso, la riscoperta del valore della vita.

Lo spettacolo inizia in maniera leggera, incalzante e frenetica, in una caotica Bologna, dove pensieri e cose da fare si accavallano fino a quando non giunge il momento in cui il protagonista capisce, che è necessario fermarsi, ed è qui che lentamente che il ritmo si fa più lento ed il monologo permea lo spettatore.

I temi della separazione e dell'elaborazione del lutto sono trasmessi come in una serie di affreschi, densi di riflessioni intime e personali, che trovano la sublimazione nel momento in cui De Summa riesce a "congelare" il momento del trapasso, con estrema delicatezza e struggente poesia.

Il drammaturgo , che è anche interprete di quest'opera, racconta il proprio vissuto reale, una storia apparentemente normale nella quale ogni spettatore può rispecchiarsi. Ma sono le considerazioni interiori dell'autore a rendere il testo tutt'altro che banale, una serie di emozioni reali che l'attore riesce a trasmettere con estrema intensità , toccando le corde dell'anima, in un riverbero di sensazioni che toccano il profondo.

Copyright © 2022 Riviera Oggi, riproduzione riservata.